

CASE HISTORY PALEOWORKING, GAMBARELLI E GIOCOLI

ARTE E ANTICHITÀ, UN
CONNUBIO PERFETTO
CHE TROVA ESPRESSIONE
NEI MANUFATTI E
NELL'ESPERIENZA DI TRE CASI
TUTTI D'IMPRONTA LUCANA.
FRANCESCO GIOCOLI E

LA SUA PASSIONE NEL
REALIZZARE TAGLIACARTE
E PRODURRE REPERTI
ARCHEOLOGICI; ANDREA
E MICHELE GAMBARELLI CON
IL LORO LABORATORIO DI
CERAMICHE ARTISTICHE;



UN GRUPPO ETEROGENEO
DI PROFESSIONALITÀ,
PALEOWORKING CHE
PROPONE CORSI DI
ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE:
TRE MICROCOSMI IN UNA
TERRA, LA BASILICATA,

ESTREMAMENTE FECONDA
DAL PUNTO DI VISTA
ARCHEOLOGICO.
TRE STORIE ESEMPLIFICATIVE
DI COME IL PASSATO E LE SUE
TESTIMONIANZE POSSANO
COSTITUIRE, ANCHE NEL

PRESENTE, UNA FONTE
SEMPRE ZAMPILLANTE DI
CREATIVITÀ, UN'OCCASIONE
DI CONFRONTO ,
UN'OPPORTUNITÀ DI
CRESCITA ANCHE DI TIPO
ECONOMICO



PALEOWORKING, LAVORAZIONE DEL PASSATO CON TECNICHE DEL PASSATO

L'ASSOCIAZIONE NASCE NEL 2006 ED È PRESENTE A POTENZA E A MATERA CON IL SUO GRUPPO ETEROGENEO DI ARCHEOLOGI ED ESPERTI DI DIDATTICA. PIÙ CHE UN'ASSOCIAZIONE, PALEOWORKING SI ATTESTA COME VERA E PROPRIA OFFICINA ARCHEOLOGICA CHE PARLA AL SUO TERRITORIO AVVICINANDO LA GENTE ALL'ARCHEOLOGIA

Trasmettere ai giovani l'amore per l'archeologia e far capire loro che il ritrovamento di un reperto non è solo un modo per "fermare" un momento di storia ma un'operazione tesa a darle "vita" e anche un modo per celebrare la pratica e provare, quindi, a ricostruire lo stesso utensile portato alla luce, utilizzando le materie prime del tempo.

Questa è archeologia sperimentale, la disciplina scientifica che caratterizza l'associazione Onlus "**Paleoworking**" di **Potenza e Matera**, ma anche la cooperativa "**Archeoart**" e l'associazione "**Archeoclub d'Italia della Siritide**", a **Policoro**.

Mirano alla promozione del territorio, alla comunicazione di un patrimonio che esiste e va conosciuto, fuori da manuali di archeologia o libri di scuola.

"Ci occupiamo della lavorazione del passato con tecniche del passato" - spiega **Francesca Guarneri**, siciliana, da anni in **Basilicata** per lavoro e **Simona Lapolla**, delegata di Potenza per Paleoworking. L'associazione potentina è formata da archeologi ed esperti di didattica il cui punto di forza è quello di costituire un team eterogeneo. La delegazione nel capoluogo esiste da giugno 2007, ma muove i primi passi a maggio, dopo il Primo Festival dell'Archeologia sperimentale, che tornerà anche quest'anno presso il museo archeologico di Muro Lucano. "L'augurio è che - confida Guarneri - le novità della disciplina possano dare una nota di colore alla funzione del museo".

Oltre alle visite guidate nei musei lucani e presso i siti archeologici, l'associazione vanta laboratori di cosmesi nel mondo egiziano e tessitura, scrittura, pietra e ceramica, e ancora scavo archeologico, arte preistorica e contemporanea. "Momenti formativi aperti a tutti, perché - riprende Guarneri - riteniamo siano lo strumento ideale per avvicinare la gente all'archeologia. Stimolando la curiosità delle persone e rendendole protagoniste è più facile che mostrino maggior interesse per un reperto esposto in vetrina". Non esiste ancora una sede ufficiale, i laboratori si svolgono nei luoghi da cui arriva la richiesta. Come le aule delle scuole elementari, adattate a "officine dell'archeologia".

A volte, anche gli adulti ci provano, ma a "giocare all'archeologo" sono per lo più i piccoli, come gli alunni degli istituti di **Cancellara, Vaglio** e il secondo circolo del capoluogo. "Osservandoli - commenta Guarneri - ci si accorge che gli adulti reagiscono agli stimoli esterni per strutture mentali precostituite, mentre i bambini riescono a individuare prima l'oggetto che stanno lavorando. È divertente, durante un laboratorio di tessitura, ad esempio, vederli stupiti nello scoprire che è da una pianta che si estrae il filo o che il maglione che indossano ha qualcosa di simile a quello che realizzano loro".

L'associazione sta compiendo non pochi sforzi per farsi conoscere. Prevede attività interne, magari stages. "Nel frattempo - ci dice soddisfatta Guarneri - in collaborazione con un'agenzia fotografica di **Londra**, stiamo lavorando al progetto "Scatti in Basilicata". Partirà il prossimo anno con una serie di workshop sulla fotografia, e avrà diversi contenuti, dall'archeologia all'antropologia".

L'obiettivo è quello di calcare nel presente, le orme del passato, tracce tese a offrire spunti di riflessione determinanti alla conoscenza del territorio. Sulla base di questo principio, Paleoworking fa il suo primo ingresso in Basilicata, a Matera, nel giugno 2006. "Un'esigenza dovuta alla constatazione che la città conserva tracce importanti, come i villaggi trincerati del periodo neolitico" - racconta ○



LEONARDO NELLA

○ **Vinicio Camerini**, archeologo. La sua passione, insieme a quella di alcuni amici, e un attento spirito di osservazione hanno dato il via all'avventura. "Lo spunto - afferma Camerini - è venuto da una manifestazione per operatori del settore, a **Paestum**, durante la quale siamo stati colpiti dal metodo di lavorazione.

Uno "spettacolo" di manualità che il gruppo materano ha mediato, riproponendo il processo di ricostruzione in laboratori di scheggiatura, arco e argilla preistorica e proponendo un discorso filologico che va dall'acquisizione di materie prime, alla creazione, allo studio della funzione dell'oggetto prodotto.

Tra gli allievi studenti universitari, guide turistiche e appassionati. "Ma al fascino di un blocco di selce plasmato ad ascia o a punta di lancia - osserva Camerini - cedono soprattutto gli anziani. Per questo, abbiamo immaginato una piccola attività didattica, e abbiamo proposto la realizzazione di un arco preistorico, tenendo a modello quelli rinvenuti durante gli scavi. E la ricostruzione include ogni fase: dalla lavorazione del legno appena tagliato, fino all'incordatura e armatura dell'arco".

Paleoworking punta molto sulla formazione. Il corso per operatori di archeologia sperimentale e tecnologie primitive ambientato a **Pertosa** durerà tre mesi con docenze garantite dagli esperti dell'associazione. Paleoworking ispira anche Archeoart e Archeoclub della Siritide. Entrambe operano a Policoro, da nove e due anni. "Insieme - spiega **Antonio Affuso**, paleontologo - per la valorizzazione del patrimonio.

I riflettori restano accesi sull'archeologia sperimentale, che assume, però, "un respiro antropologico, per il contatto con paleontologia ed etnografia". "Pur rimanendo connessa a percorsi scolastici: visto che l'archeologia non rientra nel programma - dice Affuso - noi ne supportiamo lo studio, insieme a quello della storia del territorio. Attrezzature itineranti rendono quanto mai realistici i laboratori didattico-scientifici delle due realtà. Come la vasca che utilizziamo per la simulazione di uno scavo, su scala semplificata, per far conoscere ai ragazzi i metodi cui gli esperti ricorrono sui cantieri". E la magia delle materie prime si ripropone. Nelle mani di bambini che imparano a distinguere l'odore e la consistenza dell'argilla preistorica o a maneggiare uno scalpello per risultati come le formelle decorative sul portale del santuario di **Santa Maria d'Anglona**, a **Tursi**, ottenute con l'impiego di elementi compatibili con il passato quale il cemento monocellulare. Poi c'è la scheggiatura della pietra con selce e ossidiana, e la ricostruzione di capanne preistoriche, ma, soprattutto, dietro ogni iniziativa c'è un lavoro fatto di studio costante. A Montalbano Jonico sarà ricostruito il Parco Preistorico, un agglomerato di villaggi con capanne che si ispirano a quelle ipotizzate dagli studiosi per il Neolitico e l'età dei metalli.

"Tutto questo - conclude Affuso per lanciare una lettura corretta del territorio attraverso la nostra conoscenza, affinché quanti ci seguono, poi, siano in grado di fare lo stesso con altri". ●



LEONARDO NELLA

If you look at the past, you will notice that practice was much more important than theory. This is because the finding of an object is not only a signature to a historical moment; it is a continuation of that period which allows people to reconstruct the same utensil with the raw material of that time.

This is experimental archaeology, the discipline characterising the Association "Paleoworking" of Potenza and Matera, The cooperative "Archeoart" and the Italian Association "Archeoclub of the Sirtide in Policoro. All these associations aim at promoting the territory, at the communication of a heritage which must be known not by means of archaeology manuals or school books.

Paleoworking «is working on the past with techniques belonging to the past» – Francesca Guameri, one of the protagonists of the Association of Potenza, explains. "We are totally sure that this new discipline could help the image of the museum. That is the reason why we are investing so much in it" – Guameri underlines. Beside the guided tours in the Lucanian museums, the association also claims cosmetic laboratories in the Egyptian world, texture labs, writing labs, stone and china labs and archaeological excavations, prehistorical and contemporary

art. They are open to everybody because they are the ideal mean through which it is possible to make people get closer to archaeology by arising their curiosity. If adults try, children are the ones who prefer playing the 'archaeologist' "If you look at them – Guameri says – you understand that adults react to external stimulus according to preset mental structures, while children can immediately understand the object they are working on.

What is really funny is to see them in the labs with a great wonder in finding out that a thread can be extracted from a plant, that their pullovers are something similar to what they are making".

Thus, what is necessary to do is to move the past into the present in order to create times for reflection necessary to a better knowledge of the territory. On the basis of this principle, the Paleoworking of Matera was born being aware of the fact that the city preserves important traces such as the entrenched villages of the Neolithic period" –Vincio Camerini, an archaeologist, answers. .

The group from Matera show their great skills in labs for split, arch and prehistorical clay: - "from the acquisition of raw material to the creation and study of the produced object". It is really overwhelming to observe how a piece of flint stone can

become an axe or an axe spear. Camerini says. That is the reason why we have thought of a small didactic activity such as the one relative to the construction of a prehistoric arch on the basis of the models found during the excavations, whose reconstruction includes each phase, from the working of wood just cut to the stringing and framing of the arch, up to the point when the arrow is fired".

A lot of practice is also the policy of Archeoart and Archeoclub of the Sirtide. "This is a good method to enhance the territory" Antonio Affuso, a palaeontologist, explains.

What makes these laboratories rather realistic is the travelling equipment like "the pool we use to simulate an excavation, on a simpler scale, to let children know the methods the experts use on the excavation sites" –the scholar says.

Here comes the magic of raw material; in the hands of children learning to distinguish the smell of prehistorical clay or to handle a chisel to make decorative marble slabs on the main door of the Sanctuary of Saint Maria of Anglona in Tursi. Then, there is also the splint of the stone with flint stone and obsidian, and the reconstruction of prehistorical huts. Finally, the important element is that behind every initiative there is a constant study.

DA SINISTRA: LABORATORIO OCRA, ISTITUTO SACRO CUORE DI MATERA; ARCHEOART DI POLICORO, SIMULAZIONE SCAVO ARCHEOLOGICO; PALEOWORKING, SCUOLA PRIMARIA DI VAGLIO DI BASILICATA

